

Data Stampa 3960 - Data Stampa 3960
L'ESEMPIO VIRTUOSO

Camera di commercio unica Il modello c'è, basta copiare

La fusione nel 2018, Sabatini: «Non è stato facile, ma ora pesiamo a livello nazionale»

L'AGGREGAZIONE HA FATTO RISPARMIARE SOLDI POI USATI PER LE IMPRESE

ANCONA Non è stato facile. Ci sono voluti tempo e pazienza. Tanta pazienza. Resistenze, ricorsi minacciati e portati avanti, battaglie di campanile, Sud contro Nord. Ma alla fine, si è riusciti in un'impresa che nelle Marche ha dell'incredibile: creare la **Camera di commercio** unica regionale. Un esempio di fusione non solo ben riuscita, ma una volta tanto presa pure a modello a livello nazionale. Già perché siamo stati i soli in Italia a tagliare quel traguardo. L'eccezione che conferma la regola, ma che inverte anche l'equazione: quando le Marche vogliono, riescono ad andare oltre le logiche di bottega ormai asfittiche e ottengono risultati degni di nota. E adesso siamo il quinto ente camerale in Italia e il primo per estensione geografica.

Idee e persone

Era il 31 ottobre 2018 quando prendeva forma la nuova creatura figlia dell'accorpamento delle cinque preesistenti camere territoriali, come previsto dalla riforma camerale del 2016 del Governo Renzi. Da allora, la guida è saldamente nelle mani del presidente Gino Sabatini - rieletto per il bis a giugno 2024 - che parla di «un grande risultato per le nostre imprese, che potendo contare su una **Camera di commercio** unica, hanno maggior peso specifico a livello nazionale. È stata dura già allora - ricorda - ma oggi non credo sarebbe possibili ottenere di nuovo quel risultato. Sono cambiate tante, troppe cose. E sono cambiate pure le persone». I progetti di fusione devono poter contare su menti aperte, lontane dal mantra degli orticelli. Nelle Marche, parliamo di mosche bianche.

Cosa è cambiato

Ma perché vale comunque la pena combattere contro i mulini a vento issati sui campanili come novel-

li Don Chisciotte, cercando di aggregare per fare massa critica? La risposta si trova nei numeri della **Camera di commercio**: prima della fusione, le spese di funzionamento dei 5 enti ammontavano a 7,1 milioni di euro; dopo l'accorpamento la cifra è scesa a 5,788 milioni. Con un risparmio netto di 1,3 milioni. Economie di spesa ottenute grazie alla contrazione numerica della governance: da cinque a una sede legale, da 130 a 33 consiglieri, da 39 membri delle giunte ai 10 attuali, da 223 dipendenti a 153.

L'altro fronte

Una *spending review* che ha investito pure le Agenzie speciali, passate da cinque a tre, con un risparmio annuo di 120mila euro. Una gestione più efficiente e meno dispendiosa dell'ente camerale che ha permesso di investire più risorse per le imprese: dai bandi per la promozione del territorio a quelli finalizzati allo sviluppo dell'entroterra, passando per gli aiuti alle imprese nella transizione digitale e nell'internazionalizzazione. Fino alla finanza agevolata alle Pmi, tramite Confidi, con 1,7 milioni di euro destinati al fondo straordinario della Regione per il sostegno alla liquidità delle imprese.

I risultati tangibili

L'ultimo in ordine di tempo è il bando voucher internazionalizzazione di quest'anno, da 2,4 milioni di euro. Ma il risultato più grande della **Camera di commercio** unica è il peso garantito in Italia alle imprese che rappresenta. E Sabatini è diventato vicepresidente di **Unioncamere** nazionale anche grazie alla massa critica dell'ente marchigiano. «Quando andiamo a Roma, Gino è sempre tra i primi a parlare, perché il nostro ente camerale è tra i più importanti d'Italia», raccontano gli imprenditori. Non ci si deve inventare niente per eccellere: basta copiare da chi ci è già riuscito. Certo, prima bisogna svestire i panni di Don Abbondio, *ca va sans dire*.

Martina Marinangeli

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il presidente Gino Sabatini